

MAURITIUS FOR BUSINESS

La Repubblica delle Mauritius da tempo è divenuta un importante centro finanziario e internazionale utilizzato come base per gli investimenti in Asia, ed in particolare in India. Recentemente, si è sviluppata la tendenza da parte degli investitori internazionali di costituire le stabili organizzazioni anche per gli investimenti in Africa. Sono diverse le ragioni.

Si assiste alla coesistenza di un sistema giuridico misto di Civil Law e Common Law che facilita la comprensione delle varie istanze degli investitori.

Ma punto "forte" di Mauritius è l'esistenza di una rete di 37 trattati contro la cosiddetta "doppia imposizione" (Double Taxation Avoidance Treaties, Dta) nonché l'esistenza di 34 Investment Promotion and Protection Agreements – accordi bilaterali di promozione degli investimenti – che garantiscono maggiore protezione contro i rischi di investimento. La tassazione è peraltro molto favorevole nelle Mauritius: l'aliquota delle imposte sui redditi si aggira tra il 3 e il 15% per le società rientranti nella categoria 1 del Global Business Licence. Inoltre, non si applicano imposte sulle plusvalenze né ritenute di imposta su dividendi ed altri flussi corrisposti a soggetti non residenti nelle Mauritius. È possibile costituire società e altre forme societarie, secondo due tipologie diverse: imprese nazionali e imprese Global Business Licence.

Queste ultime sono società residenti fiscalmente nelle isole Mauritius ma che investono fuori da quel territorio e beneficiano della rete dei trattati Dta in vigore con numerosi paesi di Asia, Africa ed Europa. Non sono previste imposte sulle plusvalenze né ritenute fiscali e possono anche essere costituite solo per detenere marchi e brevetti in ragione dei quali vengono percepite delle royalties.

Oppure agire come holding company, così da beneficiare di minori ritenute su dividendi e royalties da altri paesi. Requisiti necessari sono che abbia almeno 2 amministratori residenti nelle isole Mauritius nonché un determinato grado di operatività in loco (come depositi bancari o certificazione del bilancio). Anche se a Mauritius queste società sono tassate al 15%, viene poi applicato un credito d'imposta dell'80%, il che comporta che siano soggette ad un'aliquota massima del 3 per cento. Inoltre, se le società danno prova di aver pagato le imposte in un paese straniero, saranno totalmente esentate. Ma nel Global Business Licence esiste anche una seconda categoria di società.

Sono quelle non residenti ai fini fiscali e, pertanto, non tenute a pagare le imposte sul reddito in loco e che non beneficiano della rete dei trattati Dta, ma del fatto che non vi è alcuna ritenuta alla fonte sulle rimesse verso l'esterno. Requisito essenziale è che abbiano un Registered Agent (una società di gestione) nelle Isole Mauritius e che non esercitino alcune attività tra le quali quelle bancarie, finanziarie e di gestione del risparmio collettivo. La struttura societaria preferita per attirare gli investimenti nelle isole Mauritius è però la Limited Partnership, in quanto i rischi degli investitori sono limitati all'ammontare del loro investimento.

Può assumere personalità giuridica al momento della sua costituzione o successivamente. Ai fini fiscali, non è un soggetto d'imposta autonomo e pertanto, ogni partner sarà responsabile per le imposte sul reddito derivanti dalla detenzione di quote. Per ogni reddito di fonte estera, la tassazione si applica solo agli eventuali partner fiscalmente residenti alle isole Mauritius.

Nel diritto della Repubblica di Mauritius sono previste altre forme giuridiche che possono attrarre investitori esteri sulla base delle diverse esigenze di investimento, come gli organismi di investimento collettivo ("Cis"); i closed end fund ("Cef"), le protected cell companies ("Pcc"), le Fondazioni e particolari fondi di investimento (Special Purpose Funds).

Da segnalare che secondo il "Doing Business Report 2014" le isole Mauritius si classificano come la ventesima economia su 185 in termini di servizi per il business, con l'obiettivo di mantenere e sviluppare condizioni economiche e finanziarie per attrarre investimenti per lo sviluppo di progetti in India, Cina e Africa da parte di aziende internazionali.

Tuttavia, è doveroso rammentare che attualmente per alcune tipologie di società (Off-shore companies e International companies, si veda il Dm 21 novembre 2001), la Repubblica delle Mauritius è considerata un paese black list e soggetta alla normativa fiscale italiana sulle cosiddette "controlled foreign companies" (articoli 167 e 168 del Tuir) le cui conseguenze fiscali devono essere ben valutate.